

Base di statua da Rodi con citazione di Aristofane

[AXON 100]

Ivan Matijašić
(Newcastle University, Regno Unito)

Riassunto L'iscrizione metrica su base cilindrica ritrovata a Rodi nei pressi del ginnasio è introdotta dal nome di Aristofane al genitivo e riporta i versi 454-9 delle *Rane*. L'iscrizione è significativa per l'apporto critico-testuale, laddove conferma alcune lezioni dei più antichi manoscritti medievali di Aristofane. In ambito storico-letterario, questa iscrizione rappresenta uno dei rarissimi casi pervenuti dove i versi di un autore classico sono citati su supporto epigrafico. Nei restanti esempi noti, il nome dell'autore dei versi non compare: l'iscrizione in questione rappresenta dunque un *unicum*. Il fatto che l'iscrizione sia stata ritrovata nei pressi del ginnasio, dove è stata individuata anche una biblioteca, suggerisce che l'iscrizione fosse collocata in un ambiente culturale ed educativo. Inoltre, l'aspetto religioso è anch'esso ben presente sia nei versi citati sia nel confronto con alcune iscrizioni provenienti dalla Perea rodia di dediche di ginnasiarchi ad Helios. La componente religiosa e quella educativa dell'iscrizione contribuiscono alla conoscenza del quadro culturale di Rodi nella tarda età ellenistica.

Abstract The statue base, found in Rhodes and belonging to the second/first century BC, preserves verses 454-9 of Aristophanes' *Frogs* headed by the name of the author in the genitive: it is the only known epigraphic example of a classical text introduced by its author's name. The inscribed text is also significant for the textual tradition of the *Frogs*, since it confirms the reading of some ancient medieval manuscripts. The inscription was found near the ancient gymnasium, where a library has recently been identified: it suggests that the text belonged to an educational context. At the same time, the religious aspect is evident both in the inscribed verses and in the comparison with a dedication from the Rhodian Peraea made by gymnasiarchs to Helios. Hence, the inscription contributes to our knowledge of the cultural, educational and religious environment of the late Hellenistic age Rhodes.

Parole chiave Rodi. Ginnasio. Aristofane. Manoscritti. Biblioteca. Acropoli. Helios.

Supporto Base, di forma cilindrica; marmo bianco; h 28, Ø 24. Integra, nella parte superiore della base è presente un incavo centrale relativo probabilmente all'oggetto (statua?) a cui la base stessa era destinata.

Cronologia Il secolo-I secolo a.C.

Tipologia del testo Dedicazione (?).

Luogo di ritrovamento 1938. Scoperta fortuita in un orto ad Έννεά Όδοί, non lontano dal ginnasio. Grecia, Rodi, Isola di Rodi.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-2-17-16

Submitted: 2017-03-05 | Accepted: 2017-04-06

© 2017 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

Luogo di conservazione Grecia, Rodi, Museo Archeologico.

Scrittura

- Struttura del testo: metrica, linea 1 *extra metrum*.
- Impaginazione: la citazione dei versi aristofanei non segue la colometria, ma sembra condizionata dalla superficie del supporto.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 0,8-0,9.
- Andamento: progressivo.

Lingua attico, con una variante grafica locale (dorico)
cf. gen. Ἀριστοφάνευς per Ἀριστοφάνους.

Lemma Pugliese Carratelli 1940.

Testo

Ἀριστοφάνευς·
μόνοις γὰρ ἡμεῖν
ἥλιος καὶ φ{θ}έγγος
ἱερόν ἐστιν ὅσοι 5
μεμυήμεθ' εὐσεβῆ τε
διήγομεν τρόπο[v]
περὶ τοὺς Ξένους
καὶ τοὺς ἰδιώτας

Apparato 3 φθεγγος lettura presente sulla pietra.

Traduzione Di Aristofane: «perché solo per noi è il sole e il sacro bagliore, tutti noi che siamo stati iniziati ai misteri e siamo vissuti nel rispetto degli ospiti e dei concittadini»

Commento

L'iscrizione metrica su base di statua di forma cilindrica, ritrovata a Rodi nei pressi del ginnasio, è stata resa nota agli studiosi da Giovanni Pugliese Carratelli (1940). Nonostante la notizia della pubblicazione da parte di J. e L. Robert,¹ l'iscrizione non ha goduto di grande interesse da parte degli studiosi e solo recentemente è stata trattata in modo dettagliato da Pace 2010. Il testo in questione doveva rientrare in un progetto più ampio di pubblicazione delle iscrizioni delle isole italiane dell'Egeo affidato a Mario Segre, ma lo studioso fu allontanato dagli studi nel 1939 per questioni razziali e morì ad Auschwitz nel 1944. Fu lo stesso Segre a proporre il nome di Pugliese Carratelli per la continuazione del suo lavoro sulle iscrizioni dell'Egeo.²

L'iscrizione, introdotta dal nome di Aristofane al genitivo (Ἀριστοφάνεως, forma non contratta del genitivo che segue gli usi linguistici locali: Buck, *Dialects*, 90), riproduce l'antistrofe del canto che chiude la parodo nelle *Rane*, dove il coro è rappresentato dagli iniziati ai misteri di Eleusi. La stesura del testo epigrafico è conforme al supporto e non rispetta la scansione metrica (v. 454: dimetro giambico; v. 455: dimetro giambico catalettico; vv. 456-8: telesillei; v. 459: reiziano coriambico).³ Oltre al genitivo Ἀριστοφάνεως per Ἀριστοφάνους, l'iscrizione presenta la grafia itacistica ἡμεῖν per ἡμῖν. Pugliese Carratelli (1940, 3) pensava ad una grafia tipica di Rodi, ma ἡμεῖν è attestato soltanto in un'altra iscrizione rodia, una lettera di Nerone ai Rodi del 55 d.C. (*Syll.*³ nr. 810), mentre è presente in diverse regioni del mondo greco - Attica, Peloponneso, Tracia, etc. - prevalentemente in testi di epoca imperiale romana. Infine, da segnalare l'errore del lapicida di φθέγγος per φέγγος.

L'iscrizione è significativa per diversi aspetti, da quello critico-testuale (1), all'interesse storico-letterario (2), fino all'importanza culturale dell'isola di Rodi nella tarda età ellenistica (3).

1 L'aspetto critico testuale

L'iscrizione rodia conferma due lezioni su cui la tradizione manoscritta medievale si divide. In primo luogo alla l. 7 dell'iscrizione leggiamo περὶ τοὺς ξένους. Per questo passo, che corrisponde al v. 458, quasi tutti i codici medievali, a partire dal Marcianus gr. 474 dell'XI secolo, riportano περὶ τε τοὺς ξένους (impossibile per ragioni metriche), mentre il solo codice

1 In REG, 59/60, 1946-7, 335-6.

2 Vd. la prefazione di G. Pugliese Carratelli in *Iscr. Cos.* I

3 Cf. Dover 1993, 250-1.

Ravennas 429 del X secolo ha *περὶ τοὺς ξένους*, lezione peraltro riportata anche dal lessico bizantino di *Suda* (ι 121: *ιδιώται· ἀντὶ τοῦ πολῖται. οὕτως Θεουκυδίδης. Ἀριστοφάνης δὲ ἐν Βατράχοις ιδιώτας τοὺς ἰδίους λέγει· ἑπεὶ τοὺς ξένους καὶ τοὺς ιδιώτας*). L'iscrizione rodia conferma dunque l'autorevolezza del codice Ravennate per la tradizione del testo delle *Rane*.

Inoltre la stessa iscrizione riporta alla l. 4 (v. 455) l'aggettivo *ἱερὸν* riferito a *φέγγος* ('luce sacra' termine usato prevalentemente in poesia)⁴ come fanno peraltro i due codici più antichi (i già citati Ravennate e Marciano); ma gli editori hanno spesso preferito la variante *ἴλαρόν* ('gioiosa', sempre riferito alla luce) presente nella tradizione manoscritta e probabilmente dovuta ad un copista cristiano che aveva in mente un popolare inno cristiano del mattino il cui *incipit* era *φῶς ἴλαρόν ἁγίας δόξης*.⁵ Il nesso *φέγγος ἱερὸν* è significativo, in quanto compare anche nel v. 447 delle *Rane*, dove, invece di 'luce sacra', ha il significato di 'fiaccola sacra'. *φέγγος* è solitamente riferito alla luce del sole e del giorno, mentre in alcuni casi possiede una specifica aura misterica e sacrale. Siccome altre attestazioni di *φέγγος* con un significato simile a quello che ritroviamo nelle *Rane* sono riscontrabili unicamente in Eschilo (*Eum.* 1022, 1029; *Ch.* 1037), si è pensato che Aristofane volesse evocare la peculiare accezione eschilea di *φέγγος*: si tratterebbe in particolare di un rimando al finale delle *Coefore*.⁶

Jean e Louis Robert, nella breve scheda dedicata all'iscrizione pubblicata da Pugliese Carratelli, ritenevano che «le texte de l'inscription, comme celui des mss., remonte à l'édition d'Aristophane de Byzance».⁷ Che Aristofane di Bisanzio avesse pubblicato un'edizione del commediografo Aristofane è attestato dai segni critici trasmessi in alcuni manoscritti medievali.⁸ Per quanto l'ipotesi dei coniugi Robert sia allettante, essa dà forse una visione troppo semplicistica della tradizione antica del testo di Aristofane.⁹

2 L'ambito storico-letterario

Questa iscrizione rappresenta uno dei rari casi di trasmissione su supporto epigrafico di un testo poetico classico, dunque non contemporaneo al monumento. I pochi esempi noti di un simile riutilizzo di testi poetici

4 Cf. Chantraine, *DELG*, s.v. *φέγγος*, 1184-5.

5 Cf. Stanford 1963, 113; Dover, 1993, 251: «*ἴλαρόν* (...) may have originated in an unconsciously Christianizing error *ἴλεων*»; Pace 2010, 304-5.

6 Cf. Pace 2010, 305-13.

7 J. e L. Robert, *REG*, 59/60, 1946-7, 336.

8 Cf. Pfeiffer 1968, 189-90.

9 Cf. Matijašić 2014a, 131-3, con bibliografia precedente.

comprendono nella maggior parte dei casi un utilizzo erudito o scolastico di passi omerici.¹⁰ In realtà l'unico caso di citazione omerica, nonostante le numerose inesattezze, è un'iscrizione proveniente da Roma (II-III secolo d.C.) che riproduce i versi delle celebri parole di Iride che esorta Priamo a recarsi presso la tenda di Achille per richiedere il corpo di Ettore (Hom. *Il.* 24.171-5). Gli altri esempi riguardano reminiscenze e non citazioni dirette, nello specifico: un'iscrizione graffita da Taranto (III secolo a.C.) che riporta le parole τὸμ Πριάμου καλέω θρασὺν Ἴεκτορα («chiamo l'audace figlio di Priamo, Ettore», *SEG XVI*, 581); graffiti di Pompei con frammenti di allusioni ai versi omerici;¹¹ infine *I.Priene* nr. 314 riporta i versi ἐνθ' ὄλλοι μὲν πάντες ἐπήνεον, / ἄλλ' οὐκ Ἀτρείδης («qui tutti gli altri lodavano, ma non l'Atride»), una eco di Hom. *Il.* 1.22-5; 1.376-9; 23.539 (cf. anche Hom. *Od.* 4.673); nell'iscrizione i versi sono seguiti dai nomi di due divinità, Ἡρακλῆς, Ζεὺς; secondo l'editore Hiller von Gaertringen, si tratterebbe di un esercizio di scrittura da parte di un apprendista scalpellino; l'iscrizione non è datata, ma appartiene probabilmente all'epoca tardo-ellenistica o alla prima età imperiale romana.

Altri esempi di citazioni poetiche di classici riguardano: un epigramma di Leonida di Taranto nella casa degli epigrammi a Pompei (*Anth. Pal.* 6.13), nonché alcuni versi dell'*Antiope* di Euripide riprodotti sulla parete di una casa di Ercolano, versi peraltro noti anche da numerose altre testimonianze indirette che ne attestano la popolarità (*CIL IV*, nr. 10492; Eur. fr. 200.3-4 Kannicht).

Tuttavia in ciascuno dei casi qui elencati, dalle reminiscenze omeriche ai versi di Euripide, la citazione è sempre anonima, e si differenzia notevolmente dall'esempio dell'iscrizione rodia di Aristofane, dove il nome dell'autore è introdotto al genitivo. Le altre testimonianze dove i versi sono introdotti o sottoscritti dal nome di un autore sono sempre di autori contemporanei al testo. In età arcaica e classica gli epigrammi su iscrizione non rivelavano il nome dell'autore, almeno fino all'epigramma di Ione di Samo per la vittoria spartana di Egospotami.¹² Gli esempi successivi sono numerosi: dagli epigrammi ellenistici,¹³ alle famose firme d'autore

10 Guarducci, *EG III*, 374-5.

11 Diehl 1930, nrr. 820-2.

12 L'iscrizione si conclude con ἐκ Σάμου ἀμφιρύτου τεῦξ' ἐλεγεῖον Ἴων, *CEG* nr. 819; cf. Page 1981, 120.

13 Vd. *GV* nrr. 1150 e 1152 (sottoscrizione Ἡρώδης ἔγραψεν) nonché nr. 1151 (Ἡρώδου), tutte del II secolo a.C.; *I.Délos* nr. 2549, epigrammi di Antipatro di Sidone, Ἀντιπάτρου Σιδωνίου, e Antistene di Paphos, Ἀντισθένης Παφίου με[λοποιῶ], del ca. 100 a.C. (cf. anche Peek 1957, 101-12); cf. inoltre *GV* nr. 662, tra II e I secolo a.C., dove l'acrostico Σαραπίων è probabilmente il nome dell'autore dei versi.

sul colosso di Memnone,¹⁴ alle testimonianze di epoca imperiale romana.¹⁵

Il testo dell'iscrizione rodia rappresenta dunque un caso unico in cui non sono solamente riprodotti i versi di un autore classico, ma questi stessi versi sono anche introdotti dal genitivo del nome del poeta. Questa enfaticizzazione del nome è un indice dell'interesse storico-letterario che il committente dell'iscrizione, così come probabilmente anche i destinatari, dovevano avere nei confronti di questi versi delle *Rane* di Aristofane. Proprio tale interesse permette di introdurre la sezione successiva dedicata all'importanza culturale di Rodi nella tarda età ellenistica e alla probabile collocazione dell'iscrizione con i versi delle *Rane*.

3 L'importanza culturale di Rodi e la collocazione dell'iscrizione

L'importanza culturale dell'isola in epoca ellenistica è testimoniata in particolare da un passo di Strabone (14.2.13 C 655) e da numerose altre fonti letterarie.¹⁶ Inoltre le ricerche epigrafiche hanno dimostrato la presenza di biblioteche nei pressi del ginnasio di Rodi città,¹⁷ ritrovamenti che vanno messi in relazione a un ben noto passo di Ateneo (1.3b) dove è testimoniato il ruolo di Atene e di Rodi nella costituzione del patrimonio librario alessandrino.

Da segnalare inoltre una tradizione confluita nella *Suda* e nei *prolegomena* ad alcune commedie di Aristofane secondo cui il poeta ateniese sarebbe stato originario dell'isola.¹⁸ La notizia non ha certamente alcun fondo di verità, ma è rappresentativa dell'interesse degli abitanti di Rodi per Aristofane e per le opere teatrali in generale. Infatti le ricerche archeologiche sull'isola hanno rivelato la presenza di un *odeon* e di un teatro sull'acropoli di Rodi città. Allo stesso tempo l'evergetismo dei Rodî in epoca ellenistica per la coregia di spettacoli tragici e comici è ben attestato.¹⁹

14 *I.Col.Memnon* nrr. 28, 37, 62, 92.

15 Vd. *GV* nr. 1064 (sottoscrizione Ἀρτεμιδώρου ἔπη), nr. 1871 (Διονύσιος Μάγνης ποιητῆς ἔγραψε), entrambe del II secolo d.C.; *IGUR* nr. 1155 (epigramma di Marcello Sidete: Μαρκέλλου) e *IG XIV*, 889 (epigramma di Ἰουνίωρ, al gen. Ἰουνίωρος, per la città di Sinuesa: cf. Busch 1999, 346-55); cf. anche *GV* nrr. 1424 e 1479.7.

16 Vd. Rossetti, Furiani 1993; Mygiund 1999; Bringmann 2002; Haake 2006, 204-8; Matijašić 2014b, 105-10.

17 Rosamilia 2014.

18 Aristoph. *PCG* III.2, test. 2 (4-5) e *Prolegomena de comoedia* XXXa-c Koster; *Suda* α 3932 = *Proleg.* codd. Ambros. L 39, Vat. Reg. 147, Vat. 918.

19 *IG XII*, 1, 70, 71, 383, 385; *Clara Rhodos* 2, 1932, 188, nr. 18; 193, nr. 21; Maiuri, *Nuova Silloge*, nrr. 18, 21, 148; *Suppl.Epigr.Rh.* I nr. 18; Kollias 1970, 524; Maiuri 1916, 143-4, nr. 12, l. 6; Pugliese Carratelli 1939, 151, nr. 6, l. 2 e 155, nr. 16, l. 8; *SEG XXXIX*, 759; in generale sulla coregia a Rodi: Wilson 2000, 290-2.

A partire dal IV secolo a.C. Rodi fu «un centro così attivo nella produzione di opere comiche da competere già con Atene in questo ambito».²⁰

Proprio a partire da queste testimonianze sull'importanza della vita culturale di Rodi nella tarda età ellenistica, Cristina Pace (2010, 318-19) si è soffermata sull'aspetto letterario dell'iscrizione, mettendo in evidenza la posizione enfatica del nome di Aristofane. Se da un lato Pugliese Carratelli (1940, 4) – basandosi sulla presenza di culti misterici legati a Demetra, a Dioniso e ai Μεγάλοι Θεοί di Samotraccia a Rodi – ipotizzava che la base cilindrica su cui sono iscritti i versi di Aristofane fosse appartenuta ad un *koinon* dionisiaco, dall'altro sembra evidente il legame dell'iscrizione contenente il nome e i versi di Aristofane con un ambiente ginnasiale. Non a caso i versi estratti dalle *Rane* menzionano il rispetto degli ospiti e dei concittadini con un evidente intento educativo.

Sulla parte superiore della base cilindrica dove sono stati iscritti i versi è presente un incavo centrale che dimostra la presenza di una statua. Pugliese Carratelli, nell'ottica di un utilizzo religioso del testo legato ai culti misterici, ipotizzava che in cima alla base fosse posta una statua di Dioniso. Altri, invece, hanno pensato ad una raffigurazione del dio Helios, divinità fortemente presente a Rodi ed evocata nei versi citati, ovvero ad una statua dello stesso Aristofane, come quella di Menandro ritrovata proprio a Rodi.²¹

Un interessante confronto proviene dalla Perea rodia dove è attestata una dedica ad Helios, Hermes ed Eracle da parte di due personaggi che erano stati rispettivamente ginnasiarca e capo degli efebi: [- - -] λης Λέοντος [K]ενεν[δ-ωλ]αβεὺς γυμνασιάρχης καὶ Ἀντίπατρος Ἐκαταίου Κενενδω-λαβεὺς ἐφηβάρχης Ἡλίωι καὶ Ἑρμῆι καὶ Ἡρακ[λ]εῖ καὶ Ταρμιανῶν τῶι κοινῶι (*I.Rhod.Per.* nr. 784). La dedica, più o meno contemporanea all'iscrizione con i versi aristofanei (II-I secolo a.C.), è una delle poche testimonianze del *koinon* dei Tarmiani, popolazione alleata dei Rodi nella guerra contro i Macedoni del 197 a.C. (Liv. 33.18; cf. Robert, *Ét.Anat.*, 563-4). Se da un lato Hermes ed Eracle compaiono spesso nelle dediche dei ginnasiarchi (cf. un altro esempio dalla Perea rodia: *I.Rhod.Per.* nr. 783), la presenza di Helios è da attribuire ad un diretto influsso rodio.

Anche se l'iscrizione su base cilindrica con citazione di Aristofane non presenta una dedica di ginnasiarchi, la probabile collocazione dell'iscrizione nei pressi del ginnasio, l'esplicita menzione del nome di Aristofane e l'interesse dei Rodi per la commedia attica inducono a connettere l'iscrizione ad un ambiente culturale ed educativo. Allo stesso tempo anche l'aspetto religioso è ben presente: basti pensare ai riferimenti nei versi aristofanei ad Helios e ai culti misterici e al confronto con la dedica dei

20 Così Rossetti, Furiani 1993, 665.

21 Vd. Pace 2010, 326.

ginnasiarchi ad Helios in *I.Rhod.Per.* nr. 785. L'aspetto educativo e quello religioso che emergono nell'iscrizione non si escludono a vicenda: essi sono strettamente connessi e rappresentano le peculiarità sia religiose sia culturali dell'isola nella tarda età ellenistica.

Bibliografia

- Buck, *Dialects*** = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.
- Guarducci, *EG III*** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca III. Epigrafi di carattere privato*. Roma.
- I.Col.Memnon*** = Bernand, E. (1960). *Les inscriptions grecques et latines du Colosse de Memnon*. Le Caire (I.Memnonion).
- Iscr. Cos*** = Segre, M. (1994). *Iscrizioni di Cos, I-II*. Roma (Monografie della Scuola Archeologica di Atene VI).
- Robert, *Ét.Anat.*** = Robert, L. (1937). *Études Anatoliennes*. Paris.
- Bringmann, K. (2002). «Rhodos als Bildungszentrum der hellenistischen Welt». *Chiron*, 32, 65-81.
- Busch, S. (1999). *Versus Balnearum. Die antike Dichtung über Bäder und Baden im römischen Reich*. Stuttgart, Leipzig.
- Diehl, E. (1930). *Pompeianische Wandinschriften*. Bonn.
- Dover, K.J. (1993). *Aristophanes, Frogs. Edited with Introduction and Commentary*. Oxford.
- Haake, M. (2007). *Der Philosoph in der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis*. München.
- Kollias, I. (1970). «Αρχαιότητες και Μνημεία Δωδεκανήσου». *AD*, 25, B 2, 507-10.
- Maiuri, A. (1916). «Nuove iscrizioni greche dalle Sporadi meridionali». *ASAA*, 2, 133-79.
- Matijašić, I. (2014a). «Timachidas di Rodi. Introduzione, edizione dei frammenti, traduzione e commento». *ASNP*, serie 5, 6.1, 131-85.
- Matijašić, I. (2014b). «Timachidas di Rodi e la Cronaca di Lindo». *ASNP*, serie 5, 6.1, 91-112.
- Mygind, B. (1999). «Intellectuals in Rhodes». Gabrielsen, V.; Bilde, P.; Engberg-Pedersen, T.; Hannestad, L.; Zahle, J. (eds.), *Hellenistic Rhodes. Politics, Culture, and Society*. Oxford, Aarhus, 247-93.
- Pace, C. (2010). «Aristofane a Rodi. Le "Rane" in un'iscrizione ellenistica». Inglese, A. (a cura di), *Epigrammata. Iscrizioni greche e comunicazione letteraria in ricordo di Giancarlo Susini. Atti del convegno di Roma, 1-2 ottobre 2009*. Roma, 299-30.
- Page, D.L. (1981). *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in Hellenistic Epi-*

- grams or the Garland of Philip (Revised and Prepared for Publication by R.D. Dawe and J. Diggle)*. Cambridge.
- Peek, W. (1957). «Antipater von Sidon und Antisthenes von Paphos». *Philologus*, 101, 101-12.
- Pfeiffer, R. (1968). *History of Classical Scholarship. From the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*. Oxford.
- Pugliese Carratelli, G. (1939). «Per la storia delle associazioni in Rodi antica». *ASAA*, n.s. 1-2, 147-200.
- Pugliese Carratelli, G. (1940). «Versi di un coro delle "Rane" in un'epigrafe rodia». *Dioniso*, 8, 119-123.
- Rosamilia, E. (2014). «Biblioteche a Rodi all'epoca di Timachidas». *ASNP*, serie 5, 6.1, 325-62.
- Rossetti, L.; Liviabella Furiani, P. (1993). «Rodi». Cambiano, G.; Canfora, L.; Lanza, D. (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica, I: La produzione e la circolazione del testo, 2: L'ellenismo*. Roma, 657-715.
- Stanford, W.B. (1963). *Aristophanes. The Frogs. Edited with Introduction, Revised Text, Commentary, and Index*. London.
- Wilson, P. (2000). *The Athenian institution of the Khoregia. The Chorus, the City and the Stage*. Cambridge, New York.

